

Dall'a all'Ωmero

Liceo Classico "Omero" | I.I.S. Bertrand Russell



DEMOCRAZIA E
CITTADINANZA

PATRIA EST,
UBICUMQUE
BENE EST

Direttore: Simone Mascia

Responsabili progetto: Prof. Pietro Massari, Prof.ssa Ilaria Sarini, Prof.ssa Francesca Zappalà

Giornalisti: Elisabetta Albanese, Sarah Bussola, Riccardo Carvelli, Chiara Cocciole, Leonardo Colombo, Matilde De Masi Yoko, Lucrezia Galli, Stefano Galli, Fausto Leva, Alessandro Maffi, Giulia Olivieri, Francesca Ottaiano, Lisa Poté, Lucia Rombolà, Valeria Rosati, Cecilia Santopietro, Martina Selvarolo, Aurora Stagni, Matilde Veronese, Lorenzo Zaccaria, Mara Zeliani

Indice



DEMOCRAZIA E DEMOCRAZIE

2



STATI AUTOCRATICI E FENOMENO DELL'EMIGRAZIONE

5



STATI DEMOCRATICI E FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

7



ARTICOLO 10 E 22: IL CITTADINO E LO STRANIERO

12



PERCORSI PER L'ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

14



IDENTITÀ MOLTEPLICI E FLUIDE: CAUSE E TIPOLOGIE

17



A CONFRONTO COSTITUZIONE ITALIANA, CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE E *DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI*

19



STORIE DI DONNE IRANIANE ACCOLTE IN ITALIA

22



DOSSIER SULLA DISTRUZIONE DI BENI CULTURALI IN STATI AUTOCRATICI

24



STATI AUTOCRATICI E CIRCOLAZIONE DELLE IDEE IN RETE

28



PAROLE IN LIBERTÀ

31

DEMOCRAZIA E DEMOCRAZIE

FAUSTO LEVA, ALESSANDRO MAFFI (V A CL)

2

Cos'è la democrazia?

Il concetto di democrazia è strettamente legato a quello di "potere del popolo", dalle parole greche "demos" (popolo) e "kratos" (potere): quindi un modo di governare che dipende dalla volontà del popolo. La democrazia, dunque, è opposta all'autocrazia o alla dittatura, dove a governare è un solo individuo, e all'oligarchia, dove a governare è un ristretto gruppo della società.

Ma può davvero un governo rappresentare tutta la popolazione?

La democrazia non dovrebbe diventare il "governo della maggioranza", in quanto deve tutelare anche gli interessi delle minoranze, che rischiano di non essere rappresentate come sarebbe giusto.

Infatti, i moderni sistemi democratici usano il sistema della democrazia rappresentativa. Invece di prendere parte direttamente alla stesura delle leggi, il popolo sceglie i propri rappresentanti al governo tramite le elezioni.

Come può un cittadino rendersi partecipe?

I modi più diretti per



partecipare al governo sono votare o candidarsi, diventando rappresentante del popolo. Ma il funzionamento effettivo della democrazia dipende anche dall'impegno delle singole persone comuni, che devono informarsi su cosa viene deciso "nel nome del popolo" dai propri rappresentanti e far conoscere le proprie opinioni, affinché arrivino davvero ai loro rappresentanti in parlamento, ad esempio sfruttando i mass media.

Senza un feedback dal "popolo" i leader possono governare solo secondo le loro proprie volontà e priorità. Se le decisioni sembrano essere antidemocratiche o se si

nutrono forti dubbi su di esse, bisogna impegnarsi perché la propria voce venga ascoltata così che le decisioni politiche possano essere riviste. Il sistema più efficace per fare questo è probabilmente quello di unirsi ad altre persone in gruppi di attivisti, rendendo la propria voce più forte.

Su quali principi si basa la democrazia?

I suoi elementi fondanti sono la libertà di associazione, la libertà di espressione, di culto, di stampa e di utilizzo dei mezzi di informazione.

Due principi imprescindibili sono l'autonomia individuale (le persone dovrebbero avere, entro certi limiti, il controllo delle proprie vite) e l'uguaglianza.

Che tipo di governo ha l'Italia?

L'Italia è una repubblica democratica costituzionale e parlamentare. Nel *Democracy Index 2021*, studio condotto lo scorso anno dal gruppo «The Economist» che indica quali sono le Nazioni più democratiche del mondo, l'Italia è al 31esimo posto della classifica (perdendo due posizioni rispetto al 2020).

DEMOCRAZIA E DEMOCRAZIE

FAUSTO LEVA, ALESSANDRO MAFFI (V A CL)

3



e viene definita una "democrazia imperfetta".

Quindi democrazia è sinonimo di repubblica?

Non solo le repubbliche possono essere democrazie, infatti ci sono vari esempi di monarchie che operano congiuntamente con le altre strutture istituzionali di una democrazia, come la Spagna (democrazia parlamentare e monarchia costituzionale) o l'Inghilterra (dove convivono parlamentarismo, monarchia e democrazia).

Quali sono invece i Paesi più democratici del mondo?

Sempre facendo riferimento allo studio condotto dal gruppo «The Economist», l'Indice Democratico si basa su cinque punti: processo elettorale e pluralismo, funzionamento del governo, partecipazione politica, cultura politica e libertà civili.

Alla luce di questi dati ogni Stato viene catalogato in uno dei seguenti quattro tipi di sistema politico: democrazia piena, democrazia imperfetta, regime ibrido, regime autoritario.

I primi posti della classifica dei Paesi più democratici

del mondo sono, come negli anni precedenti, occupati da Nazioni del Nord Europa e da Stati oceanici.

Ventidue Paesi nel mondo sono stati classificati come "democrazie complete".

Se guardiamo al numero della popolazione mondiale, appena il 5,7 per cento vive in questi ventidue Paesi.

Al primo posto è posizionato da dieci anni lo stesso Paese: la Norvegia.



Democracy Index 2021

	Overall score	Rank	I Electoral process and pluralism	II Functioning of government	III Political participation	IV Political culture	V Civil liberties
Full democracy							
Norway	9.75	1	10.00	9.64	10.00	10.00	9.12
New Zealand	9.37	2	10.00	8.93	9.44	8.75	9.71
Finland	9.27	3	10.00	9.29	8.89	8.75	9.41
Sweden	9.26	4	9.58	9.29	8.33	10.00	9.12
Iceland	9.18	5	10.00	8.21	8.89	9.38	9.41
Denmark	9.09	6	10.00	8.93	8.33	9.38	8.82
Ireland	9.00	7	10.00	7.86	8.33	9.38	9.41
Taiwan	8.99	8	10.00	9.64	7.78	8.13	9.41
Australia	8.90	9=	10.00	8.57	7.78	8.75	9.41
Switzerland	8.90	9=	9.58	8.93	7.78	9.38	8.82
Netherlands	8.88	11	9.58	8.93	8.33	8.75	8.82
Canada	8.87	12	10.00	8.21	8.89	8.13	9.12
Uruguay	8.85	13	10.00	8.57	7.22	8.75	9.71
Luxembourg	8.68	14	10.00	8.57	6.67	8.75	9.41
Germany	8.67	15	9.58	8.21	8.33	8.13	9.12
South Korea	8.16	16	9.58	8.57	7.22	7.50	7.94
Japan	8.15	17	9.17	8.57	6.67	8.13	8.24
United Kingdom	8.10	18	9.58	7.50	8.33	6.25	8.82
Mauritius	8.08	19	9.17	7.86	6.11	8.75	8.53
Austria	8.07	20=	9.58	6.79	8.89	6.88	8.24
Costa Rica	8.07	20=	9.58	6.43	7.78	6.88	9.71
Flawed democracy							
France	7.99	22	9.58	7.50	7.78	6.88	8.24
Israel	7.97	23	9.58	7.50	10.00	6.88	5.88
Spain	7.94	24	9.58	7.14	7.22	7.50	8.24
Chile	7.92	25	9.58	7.86	5.56	7.50	9.12
United States of America	7.85	26	9.17	6.43	8.89	6.25	8.53
Estonia	7.84	27	9.58	7.86	6.67	6.88	8.24
Portugal	7.82	28	9.58	7.14	6.67	6.88	8.82

DEMOCRAZIA E DEMOCRAZIE

FAUSTO LEVA, ALESSANDRO MAFFI (V A CL)



Le Nazioni nordeuropee, tutte inquadrate nella tipologia di democrazia piena o completa, si confermano promotrici di valori quali democrazia, pluralismo politico, partecipazione politica, inclusione e libertà civili dei cittadini ai massimi livelli.

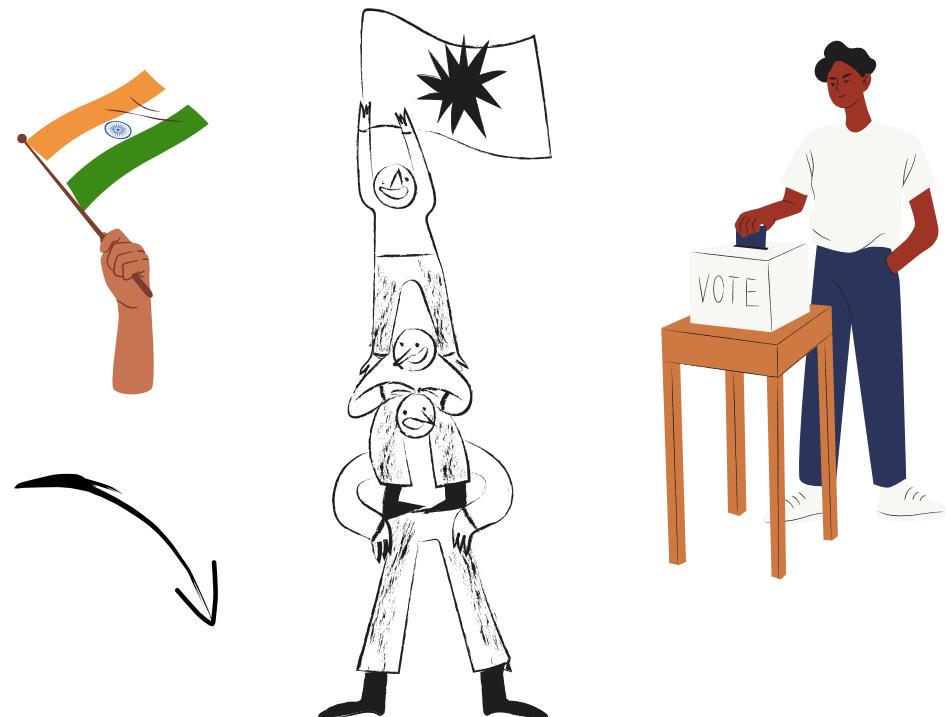
In fondo alla classifica del *Democracy Index 2021* ci sono Afghanistan e Myanmar.

Insieme a questi, occupano le ultime posizioni dell'Indice Corea del Nord, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Siria, Turkmenistan, Chad, Laos e Guinea Equatoriale.

L'India risulta essere una democrazia imperfetta, mentre la Cina un regime autoritario. ■



4



Democracy Index 2021

	Overall score	Rank	I Electoral process and pluralism	II Functioning of government	III Political participation	IV Political culture	V Civil liberties
Guinea-Bissau	2.75	138	4.92	0.00	3.33	3.13	2.35
Djibouti	2.74	139	0.00	1.29	4.44	5.63	2.35
Nicaragua	2.69	140	0.00	2.50	3.33	4.38	3.24
Azerbaijan	2.68	141	0.50	2.50	2.78	5.00	2.65
Cuba	2.59	142	0.00	3.21	3.33	3.75	2.65
Cameroon	2.56	143	0.33	2.14	3.89	4.38	2.06
Bahrain	2.52	144	0.42	2.71	3.33	4.38	1.76
Sudan	2.47	145	0.00	1.43	4.44	5.00	1.47
Belarus	2.41	146	0.00	2.00	3.89	4.38	1.76
Guinea	2.28	147	1.25	0.43	3.33	3.75	2.65
China	2.21	148	0.00	4.29	2.78	3.13	0.88
Burundi	2.13	149	0.00	0.00	3.89	5.00	1.76
Uzbekistan	2.12	150	0.08	1.86	2.78	5.00	0.88
Venezuela	2.11	151	0.00	1.79	3.89	2.50	2.35
Saudi Arabia	2.08	152	0.00	3.57	2.22	3.13	1.47
Eritrea	2.03	153	0.00	2.14	0.56	6.88	0.59
Libya	1.95	154=	0.00	0.00	3.33	3.75	2.65
Iran	1.95	154=	0.00	2.50	3.89	1.88	1.47
Yemen	1.95	154=	0.00	0.00	3.89	5.00	0.88
Tajikistan	1.94	157	0.00	2.21	2.22	4.38	0.88
Equatorial Guinea	1.92	158	0.00	0.43	3.33	4.38	1.47
Laos	1.77	159	0.00	2.86	1.67	3.75	0.59
Chad	1.67	160	0.00	0.00	2.22	3.75	2.35
Turkmenistan	1.66	161	0.00	0.79	2.22	5.00	0.29
Syria	1.43	162=	0.00	0.00	2.78	4.38	0.00
Central African Republic	1.43	162=	1.25	0.00	1.67	1.88	2.35
Democratic Republic of Congo	1.40	164	0.75	0.00	2.22	3.13	0.88
North Korea	1.08	165	0.00	2.50	1.67	1.25	0.00
Myanmar	1.02	166	0.00	0.00	1.67	3.13	0.29
Afghanistan	0.32	167	0.00	0.07	0.00	1.25	0.29

Source: EIU.

STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'EMIGRAZIONE

FRANCESCA OTTAIANO, LISA POTÉ (V A CL)



5

I risultati dello studio *Democracy Index* sull'attuale percentuale di Stati autoromatici sono deprimenti. In questo momento, il 54% della popolazione vive sotto dittature.

Questa percentuale supera quella delle persone che vivono in democrazie o in altre forme di governo.

Il dispotismo elettorale è oggi il tipo di regime più comune. In 179 Stati esaminati 62 si trovano in questa posizione. In questi Stati si svolgono le elezioni, ma politicamente non sono valide. Il Medio Oriente guida il mondo in quest'area, che influenza negativamente il Nord Africa e l'Europa sud-orientale.

Attualmente le democrazie sono ancora leggermente più frequenti delle dittature, tuttavia bisogna valutare e distinguere le democrazie pure e quelle elettorali.

Le democrazie elettorali presentano dei difetti, poiché esse sono prive di libertà, uguaglianza, consultazione o partecipazione.

(in rosso= in evoluzione degli Stati autoromatici

in blu= la sollecitazione per la democrazia)



Lo Stato autoritario ha una forte concentrazione del potere, un basso livello di conoscenze e di mobilitazione da parte del popolo, e spesso usa la forza per reprimere l'opposizione.

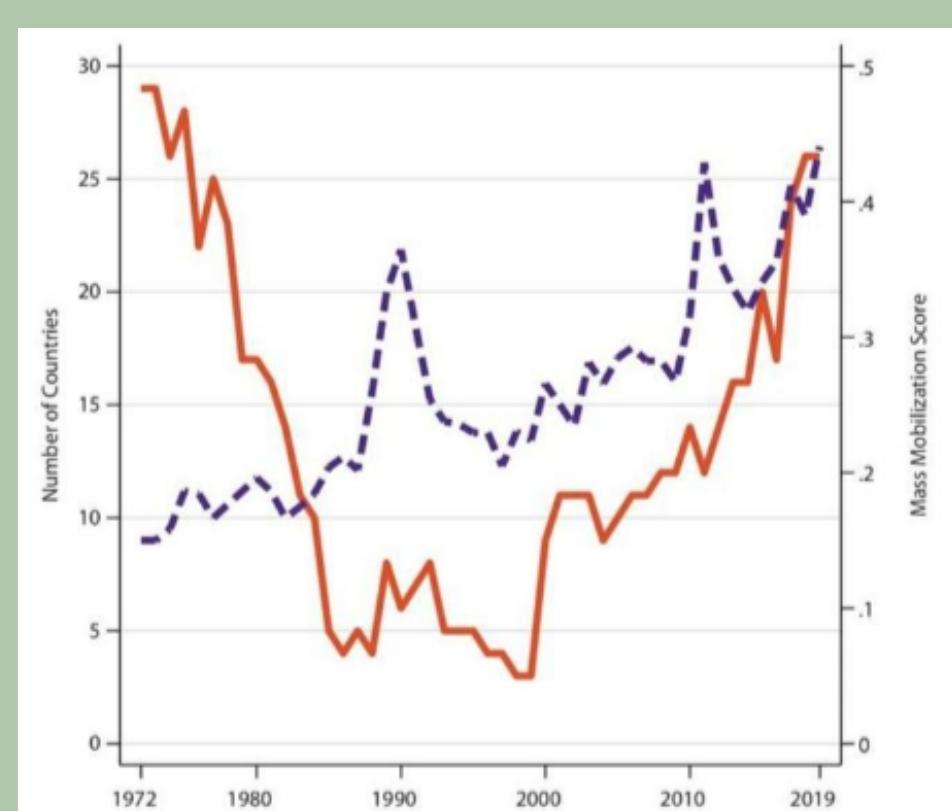
Questa forma di governo non tutela le minoranze che non possono partecipare alle votazioni.

La forma autoritaria dello Stato ha le seguenti caratteristiche:

- vige la separazione tra Stato e società;
- nega i diritti politici e limita i diritti civili in modo

- repressivo e illeberale;
- nega il pluralismo e anche il conflitto, ad esempio lo sciopero viene punito come un reato;
- il potere legislativo è subordinato a quello esecutivo;
- la costituzione vigente va a sostituire attraverso leggi la costituzione preesistente, che solo formalmente resta attiva;
- il potere è concentrato sia verticalmente che orizzontalmente.

Nella storia abbiamo diversi





STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'EMIGRAZIONE

FRANCESCA OTTAIANO, LISA POTÉ (V A CL)

6

di come la forza repressiva di questi Stati comporti il fenomeno dell'emigrazione. Un esempio sono le vittime che cercano di scappare dalla dittatura di Ortega. Negli ultimi anni più di 100.000 persone lasciano il paese per cercare di scappare dall'oppressione del regime di Ortega in Nicaragua e ogni anno circa 300 persone muoiono nel Rio Grande cercando di raggiungere gli Stati Uniti. Dopo le dolorose repressioni in piazza nel 2018 con oltre 400 morti, il regime ha iniziato a cercare i nemici oppositori nelle singole case. Alle repressioni si affianca la crisi economica che si abbatte sul paese, peggiorata con la pandemia.

Per questo molti cercano una via per scappare ed escono dal paese in bus per raggiungere il Guatemala, incontrando dei trafficanti che li aiutano a nascondersi nelle auto per passare poi in Messico. Quando arrivano devono affrontare una barriera naturale, il Rio Grande. I trafficanti si offrono di trasportarli chiedendo somme elevate,

ma molte volte non rispettano l'impegno e i migranti sono costretti ad attraversare il fiume a nuoto. Oppure i trafficanti utilizzano i migranti per il trasporto di droga e, facendo così, attirano l'attenzione su questo fenomeno per mettere in secondo piano il contrabbando. Nonostante ciò, scappare dal regime è meno spaventoso rispetto a ciò che potrebbe accadere nel proprio Paese, nelle cui carceri avvengono stupri e torture agghiaccianti. Per aiutare chi scappa la città di Esteli, nel nord del Nicaragua, ha organizzato dei corsi di nuoto.



STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

MATILDE DE MASI YOKO, STEFANO ELIA GALLI (V A CL)

7



Prima di capire come gli Stati democratici fanno fronte al fenomeno dell'immigrazione, dovremmo chiederci: perché le persone migrano, perché si allontanano dalla loro città natale? Non c'è una risposta univoca e i motivi possono essere molteplici.

Nonostante il fenomeno dell'immigrazione, inteso in senso moderno, si possa riscontrare sin dagli ultimi anni dell'800, le sue radici sono molto più antiche. Si pensi, ad esempio, alle colonizzazioni programmate della Magna Grecia in tempi antichi o, purtroppo, alle tratte di schiavi in seguito alle esplorazioni dell'Africa.

Eppure, le cause che spingono le migrazioni odierne sono ben diverse.

Il primo fattore che potrebbe venirci in mente è quello socio-politico, come le persecuzioni etniche, religiose, politiche e le guerre. Coloro che fuggono da conflitti armati e dalla violazione dei loro diritti umani vengono definiti profughi e questa loro condizione influenza la loro destinazione, in quanto sono accolti maggiormente

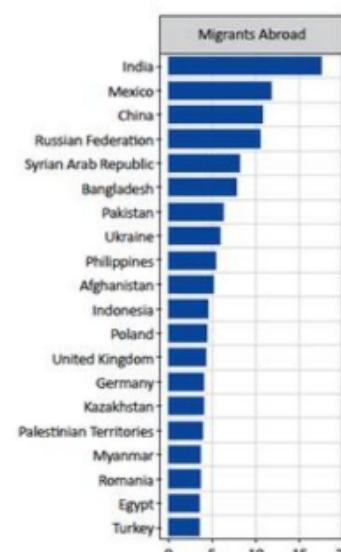
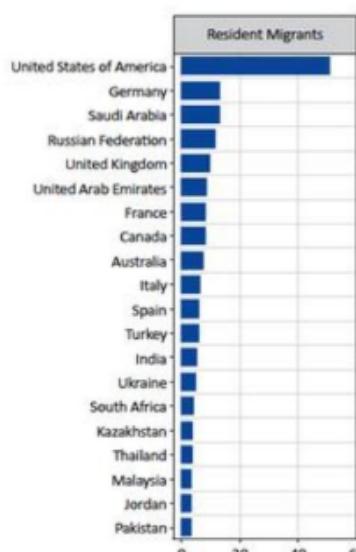
dai paesi con un approccio più liberale di altri all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Altri fattori importanti sono quello economico e demografico, strettamente collegati tra loro. Infatti, componenti come l'invecchiamento o la crescita della popolazione influenzano l'economia del paese, determinando in alcuni casi lo spostamento delle persone verso luoghi dove il tenore di vita è più elevato, dove quindi i salari sono più alti, le opportunità di lavoro , la qualità di vita e

la possibilità di studio sono migliori. Uno degli ultimi problemi che abbiamo individuato è quello ambientale, che è anche il più imprevedibile e soprattutto non dipende precipuamente dalla struttura organizzativa dello Stato. Con i cambiamenti climatici si prevede un peggioramento degli eventi estremi e quindi un aumento del numero di persone in movimento.

Attraverso questi grafici vediamo quali Stati sono riusciti ad accogliere un maggior numero di immigrati durante gli anni.

Le 20 destinazioni principali (sinistra) e i principali paesi di origine (destra) dei migranti internazionali (dati in milioni). 2019.



Source: UN DESA, 2019a (accessed 18 September 2019).

STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

MATILDE DE MASI YOKO, STEFANO ELIA GALLI (V A CL)

8

Dal 2019 al 2021 i dati non hanno subito notevoli cambiamenti. Gli Stati che hanno accolto un maggior numero di persone sono ancora, in ordine, gli Stati Uniti, la Germania, l'Arabia Saudita, con un incremento per la Francia e la Spagna.

Dopo aver individuato le cause di questo fenomeno, la domanda da porsi è la seguente: come si rapportano i paesi liberali e democratici al fenomeno migratorio? Per quanto riguarda l'Unione Europea, essa ha adottato una politica basata sugli articoli 79 e 80 del TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea) e sul trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009, che regola le pratiche di asilo e che prevede, in base al piano contro il traffico di migranti per il periodo 2021-2025, anche un contrasto ai fenomeni di criminalizzazione dell'assistenza umanitaria, in quanto ha portato problemi burocratici e politici dovuti sia alle prese di posizione di vari governi sia alla dubbia appartenenza delle navi che trasportano i migranti.

La medesima situazione si riscontra con modalità diverse oltreoceano. Molte persone si muovono dall'America Latina o dal Messico verso gli Stati Uniti o il Canada e gli Stati Uniti in particolare hanno nel tempo adottato una politica altalenante verso i rifugiati, dovuta per lo più alla forte polarizzazione del tema nel paese. L'esempio più noto è la parziale costruzione creata al confine con il Messico e voluta dall'ex presidente Donald Trump, seppur nel concreto essa abbia complicato la situazione in ambito delle

relazioni internazionali e sul piano umanitario. Non meno importante, parlando dell'ultimo anno, è il devastante impatto che il recente conflitto scoppiato in Ucraina sta avendo sulla crescita dei flussi migratori in Europa, che aveva avuto il suo picco nel 2015, per poi abbassarsi notevolmente e proseguire ad ondate alterne. Tutto questo dà un segnale lampante. Il progresso pratico e quello sociale sono due concetti ben distinti, i quali possono andare a braccetto così come essere profondamente separati.

Trends at a Glance

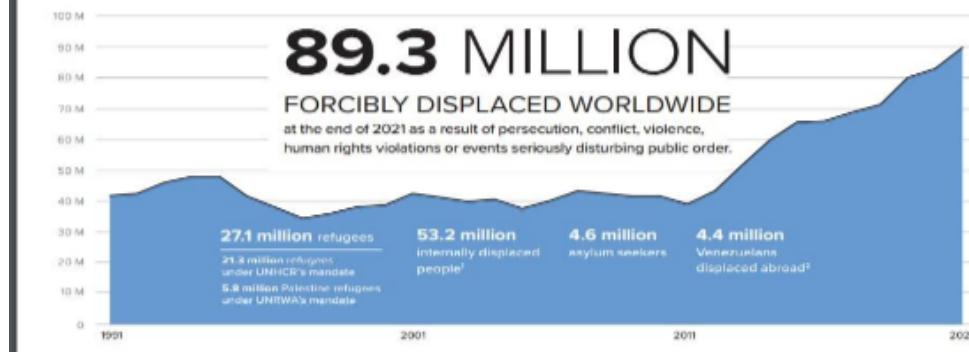


Grafico lineare ufficiale dell'UNHCR che mostra come, dagli anni 90, sia cambiato, aumentando e diminuendo, il flusso di immigrazione globale.

STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

MATILDE DE MASI YOKO, STEFANO ELIA GALLI (V A CL)



In particolare in Europa nel 2022:

1,92 milioni di persone

sono immigrate nell'UE

0,96 milioni di persone

Sono emigrate dall'UE

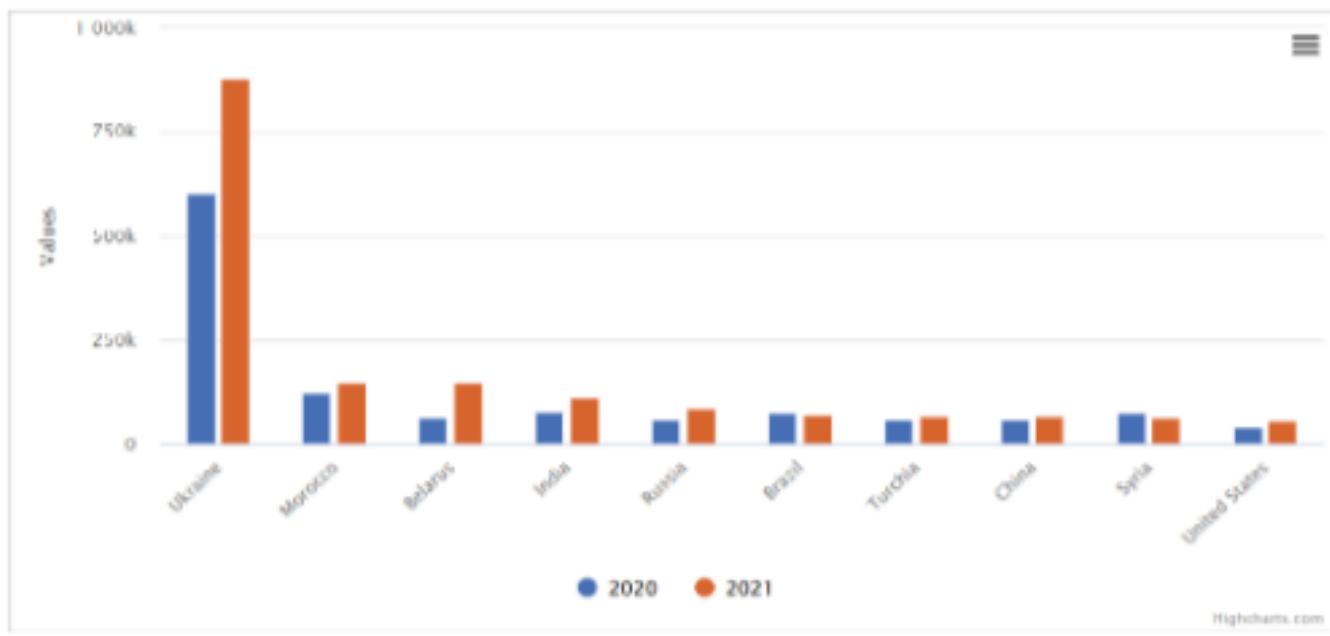
0,96 milioni di persone

totale dell'immigrazione netta nell'UE

Dal sito ufficiale dell'Unione Europea

Come vediamo da questo grafico, le persone immigrate nell'UE nell'ultimo anno provengono principalmente dall'Ucraina.

Le 10 principali nazionalità dei primi permessi di soggiorno rilasciati negli Stati membri dell'UE nel 2021



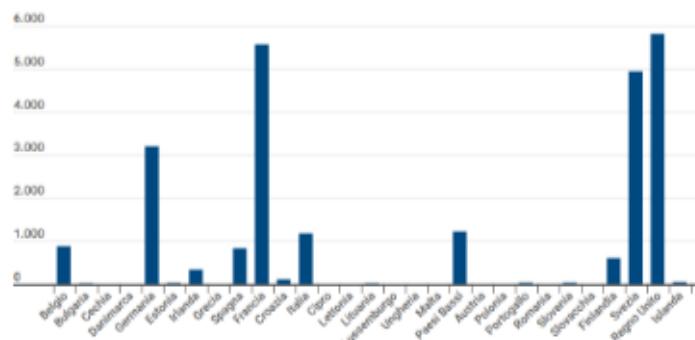
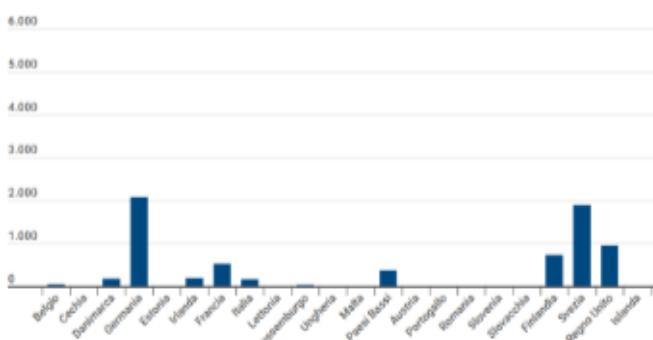
STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

MATILDE DE MASI YOKO, STEFANO ELIA GALLI (V A CL)

10

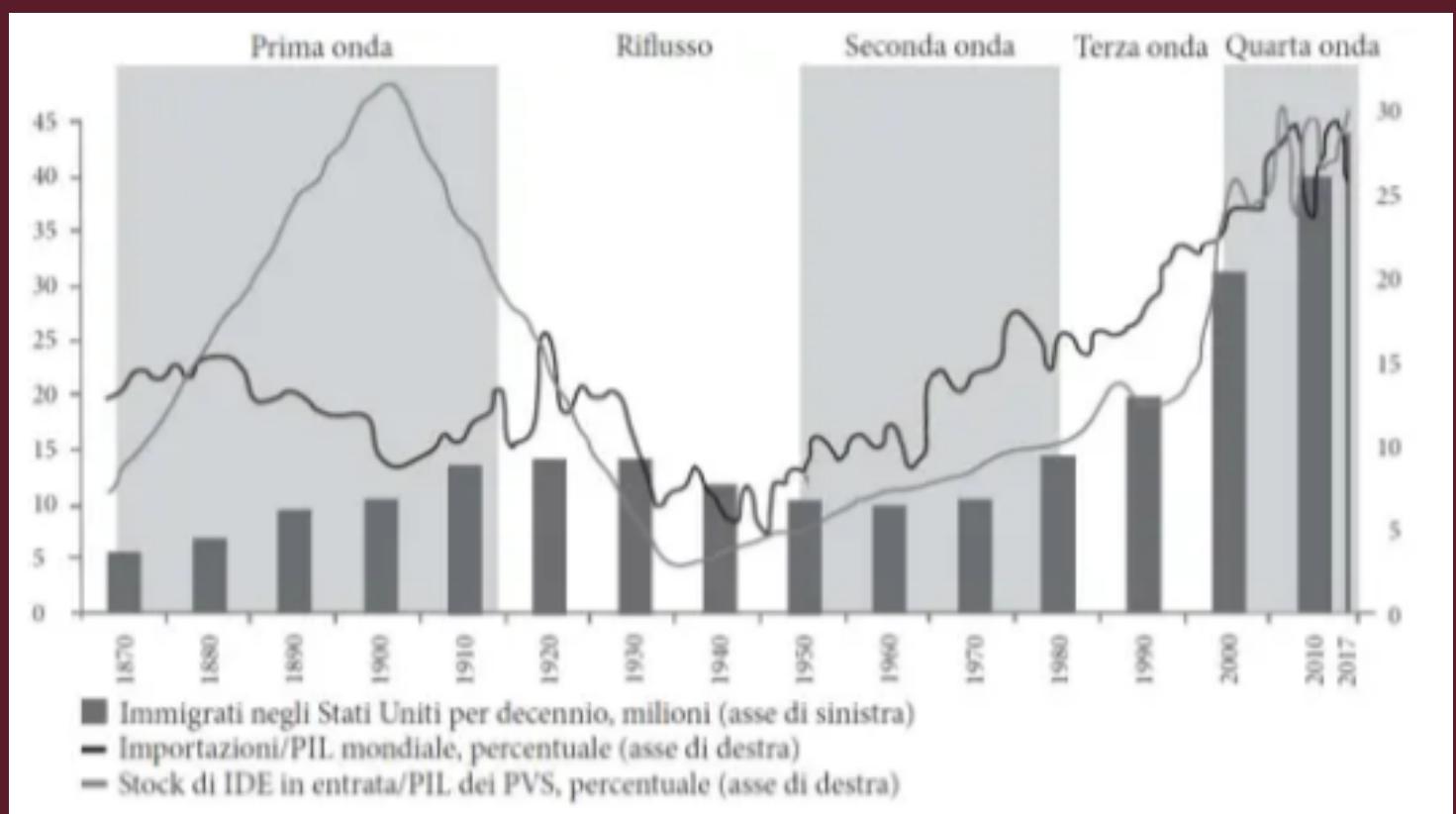
Dal 2008

al 2019



In America:

Dal 1870 al 2017



STATI AUTOCRATICI E IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

MATILDE DE MASI YOKO, STEFANO ELIA GALLI (V A CL)

11

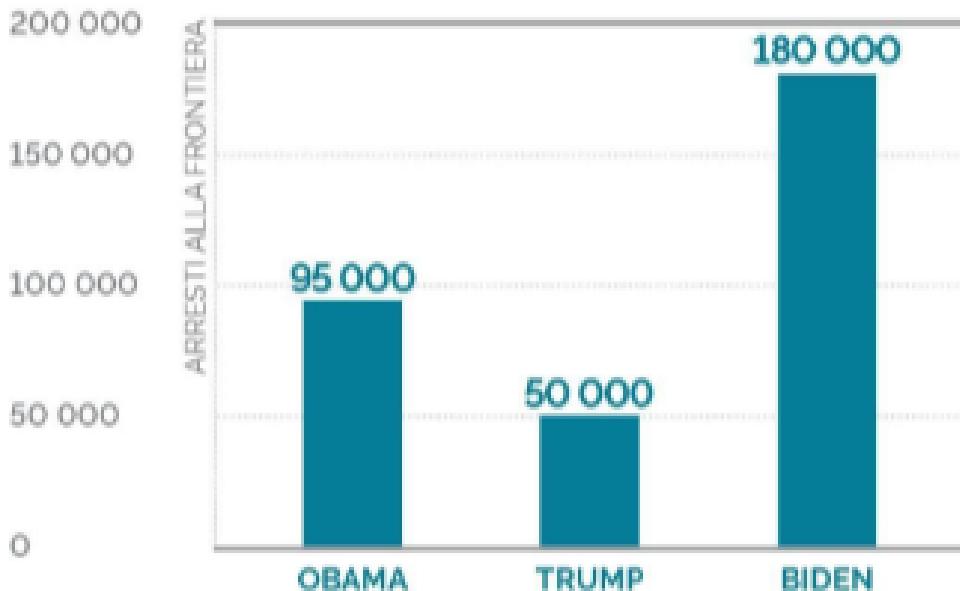


Dal 2017 al 2021

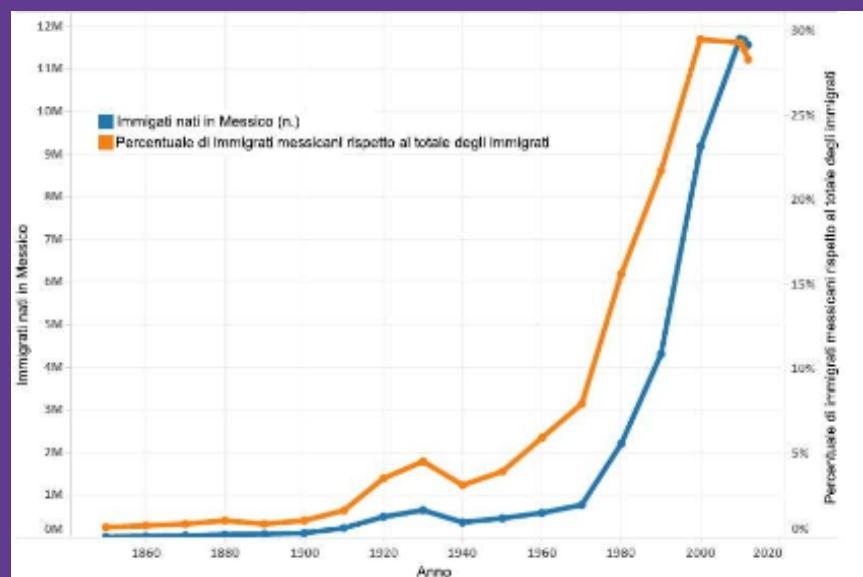
USA e migranti: la pressione al confine



Arrivi alla frontiera sudovest
nei primi due mesi di presidenza^a



in particolari il flusso degli
immigrati provenienti dal
Messico:





ARTICOLO 10 E 22: IL CITTADINO E LO STRANIERO

ELISABETTA ALBANESE, AURORA STAGNI (V A CL)

12

Un tempo, nell'antica Atene, un cittadino poteva essere allontanato dalla città, anche preventivamente, per motivi politici, ma in uno Stato democratico come l'Italia questo non è possibile. Infatti, secondo l'**articolo 22** della Costituzione italiana:

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Non si può comprendere il significato dell'articolo 22 della Costituzione se non lo si mette in relazione all'esperienza da cui l'Italia era appena uscita quando fu scritto. Nel 1938 fu pubblicato il "Manifesto della razza", firmato da dieci scienziati: al punto 9 del Manifesto si legge che «gli ebrei non appartengono alla razza italiana». Nello stesso anno furono emanate in Italia le leggi razziali, che cancellarono tutti i diritti fondamentali come la proprietà, il lavoro, lo studio, la stessa libertà di movimento di coloro, come gli Ebrei e i Rom, che erano considerati di "razza inferiore". Anche i cognomi furono italianizzati. Questa condizione di perdita dei diritti di cittadinanza

viene chiamata "morte civile" e fu la premessa alle deportazioni, che iniziarono dopo l'armistizio del 1943, con l'occupazione tedesca.

Per questo i Padri costituenti decisero di scrivere nella Costituzione l'articolo 22, per tutelare

la capacità giuridica, la cittadinanza e il nome.

La capacità giuridica è il presupposto che la legge richiede ad ogni persona per essere titolare di diritti e doveri. È possibile che un cittadino subisca limitazioni della sua capacità giuridica, ossia dei suoi diritti, come sanzione dei propri comportamenti (ad es. l'interdizione dai pubblici uffici) o come conseguenza della sua condizione di salute mentale (ad es. la perdita della patria potestà), ma non per ragioni politiche.

La cittadinanza costituisce l'insieme dei **diritti** e dei **doveri** connessi alla condizione di cittadino, è quel rapporto che lega la persona ad uno Stato. Per effetto di essa si diviene titolari di diritti civili, politici, economici e sociali, divenendo componente del popolo di quello Stato, cioè cittadino.

Infine, ogni persona ha diritto all'inalienabilità del nome, un principio precisato dall'articolo 6 del Codice Civile. Quando si parla di nome, si intende il prenome, il nome e il cognome che solitamente si eredita dal padre, anche se attualmente esiste la possibilità di aggiungere quello della madre.

L'**articolo 22** della nostra Costituzione può essere letto insieme all'**articolo 10**:

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici. L'articolo appena recitato stabilisce il rapporto tra la legge italiana e il diritto internazionale. Le norme generali del

ARTICOLO 10 E 22: IL CITTADINO E LO STRANIERO

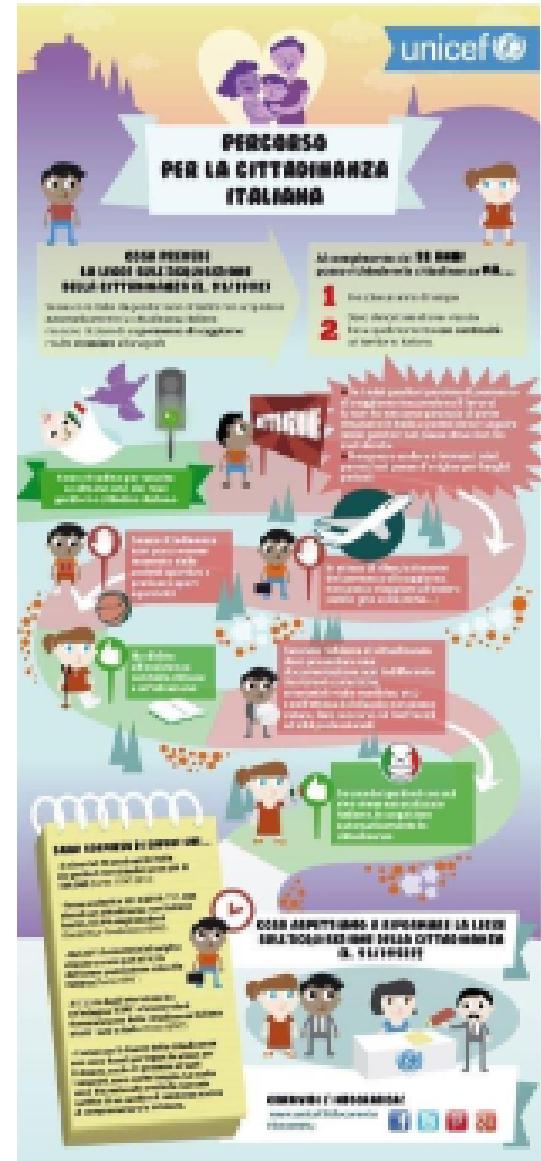
ELISABETTA ALBANESE, AURORA STAGNI (V A CL)

13



diritto internazionale, che regolano i rapporti tra Stato e Stato, entrano con questo articolo della Costituzione a far parte dell'ordinamento giuridico italiano. I successivi passaggi dell'articolo 10 si concentrano sulla condizione dello straniero in Italia, in una situazione sia di normalità sia di eccezionalità: nel primo caso si intende la situazione di uno straniero che si trova in Italia per lavoro, turismo, scelta di vita ecc. (per sua volontà); nel secondo, invece, si prende in considerazione la situazione di chi si trova in Italia per sfuggire alla mancanza di libertà del suo Paese di origine, o di chi si rifugia in Italia perché nel suo Paese è accusato di reati politici o non può esercitare le proprie libertà democratiche. In questo caso la Costituzione italiana accorda allo straniero, a certe condizioni di legge, il diritto di asilo, ossia di una "sicura" ospitalità. Si tratta di un diritto caratterizzante le democrazie, in quanto afferma che alcuni valori sono così alti e importanti da permettere, a chi non può esercitarli, di trovare rifugio in un altro paese. A proposito della nozione

di "straniero", è importante una precisazione. Quando la Costituzione è stata varata non esisteva ancora l'Unione Europea. Per questo l'ordinamento italiano attuale ha distinto due categorie di cittadini stranieri: quelli provenienti da un Paese dell'Unione Europea e quelli provenienti da un Paese extra-europeo.





PERCORSI PER L'ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

RICCARDO CARVELLI, LORENZO ZACCARIA (V A CL)

14

La cittadinanza è un gradino fondamentale per il completo inserimento di un individuo in una società, in quanto il termine "cittadinanza" indica il rapporto tra un individuo e lo Stato e comporta un insieme di diritti e di doveri.

La cittadinanza si acquista automaticamente:

- **per nascita:** si parla di *ius sanguinis*, ovvero per discendenza diretta da almeno un genitore in possesso della cittadinanza italiana.
- **per nascita sul territorio italiano:** un bambino nato in Italia da genitori ignoti o apolidi o stranieri appartenenti a Stati la cui legislazione non preveda la trasmissione della cittadinanza dei genitori al figlio nato all'estero acquista la cittadinanza italiana.
- **per adozione:** il minore straniero adottato da cittadino italiano acquista la cittadinanza di diritto.

La cittadinanza si può invece richiedere:

per acquisto volontario: se discendenti da cittadino/a italiano/a

- per nascita, fino al secondo grado.

- **per nascita sul territorio italiano da genitori stranieri:** Gli stranieri nati in Italia possono acquistare la cittadinanza italiana se hanno risieduto nel territorio nazionale legalmente e senza interruzioni fino al compimento della maggiore età. Non è richiesto il soddisfacimento né del requisito reddituale né di quello penale.

- **per matrimonio o unione civile:** L'art. 5 della legge prevede che il cittadino, straniero o apolide, coniugato con cittadino/a italiano/a può acquistare la cittadinanza italiana quando, dopo il matrimonio o unione civile, risieda legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se residente all'estero.

- Nel caso ci siano dei figli, nati o adottati dalla coppia, i termini vengono ridotti della metà.

- **per residenza:** la legge prevede diversi

termini di residenza a seconda delle varie ipotesi e conclusione della procedura di concessione della cittadinanza.

Può richiedere la cittadinanza per residenza:

- Cittadino extracomunitario residente in Italia da almeno 10 anni.
- Cittadino U.E. residente in Italia da almeno 4 anni.
- Cittadino apolide o rifugiato residente in Italia da almeno 5 anni.
- Cittadino straniero maggiorenne nato in Italia e residente da almeno 3 anni.
- Cittadino straniero con genitori o ascendenti in linea retta di secondo grado cittadini italiani per nascita, dopo 3 anni di residenza in Italia.
- Cittadino straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano, residente in Italia da almeno 5 anni successivi all'adozione.
- Cittadino straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano.

Un altro requisito fondamentale

ARTICOLO 10 E 22: IL CITTADINO E LO STRANIERO

ELISABETTA ALBANESE, AURORA STAGNI (V A CL)

15



per l'acquisizione della cittadinanza per residenza è quello del reddito personale superiore agli 8.000 euro senza persona a carico e superiore agli 11.000 euro per richiedenti con coniuge a carico, aumentabili di 516,00 euro per ogni ulteriore persona a carico.

I doveri del cittadino italiano sono contenuti sia nella parte relativa ai **principi fondamentali** sia nella **parte I** della Costituzione. Analizziamoli insieme:

- **dovere del lavoro.** Il cittadino italiano deve contribuire, con il proprio lavoro, allo sviluppo materiale e spirituale della propria società. Per far ciò è chiamato a svolgere un'attività o una funzione che sia conforme alla propria scelta e alle proprie possibilità;

- **dovere di votare.** Il voto corrisponde a un vero e proprio dovere civico del cittadino che è investito della responsabilità di scegliere i propri rappresentanti politici sia a livello nazionale sia a livello regionale e locale;

- **dovere di difendere la patria.** Nonostante l'Italia ripudi la guerra come strumento di offesa è dovere del cittadino intervenire in difesa della Patria laddove questa venga attaccata dall'esterno. Per tal motivo, inizialmente era previsto per gli uomini, al raggiungimento della maggiore età, l'obbligo di prestare il servizio militare. La situazione è cambiata a seguito della soppressione della leva obbligatoria e dell'estensione alle donne del diritto di accedere alla carriera militare;
- **dovere di concorrere alle spese pubbliche.** Si fa sostanzialmente riferimento al dovere di pagare le imposte in proporzione alle proprie capacità economiche. L'obiettivo è quello di garantire un contributo alle spese statali perché si possa godere tutti dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni;
- **dovere di fedeltà alla Repubblica e di rispetto della Costituzione.**

Si tratta di un'ipotesi estesa anche agli stranieri (i cittadini di uno Stato diverso dall'Italia) e agli apolidi (coloro che non hanno alcuna cittadinanza).

Abbiamo avuto modo di chiedere direttamente ad una persona che ha avviato l'iter per il conseguimento della cittadinanza i costi sostenuti e le difficoltà incontrate. Nonostante la persona abbia conseguito brillantemente il livello B1 in italiano (obbligatorio per legge), forte di una preparazione a livello universitario, dopo un primo tentativo di presentare domanda autonomamente, vista le difficoltà nel comprendere la modulistica e quanto richiesto al fine del conseguimento della cittadinanza, ha preferito alla fine appoggiarsi a un avvocato specializzato nel ramo con il vantaggio di ridurre i tempi di rilascio.

I costi da sostenere per la procedura, intesi come tasse e marche da bollo, si aggirano sui 280 euro escludendo la traduzione giuramentata di tutti i documenti richiesti



PERCORSI PER L'ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

RICCARDO CARVELLI, LORENZO ZACCARIA (V A CL)

16

nel paese di origine l'onorario per il legale. Vi potrebbero essere, inoltre, ulteriori costi qualora fosse necessario il rilascio di altra documentazione.

Nonostante ciò, abbiamo potuto comprendere come in Italia non sia complicato passare il test di lingua, al contrario di paesi come Spagna o Portogallo, ma la parte che riguarda la burocrazia sembra essere sempre piuttosto lunga e talvolta complessa.



IDENTITÀ MOLTEPLICI E FLUIDE: CAUSE E TIPOLOGIE

SARAH BUSSOLA, MARTINA SELVAROLO (V A CL)

17



Possiamo affermare con certezza che il fenomeno delle molteplici identità, sviluppatosi nell'ultimo periodo, deriva da nuovi fenomeni globali: vediamo che cosa s'intende con tale espressione.

Si possono individuare numerose tipologie di identità, legate a dimensioni ed ambienti differenti tra loro, le cui

caratteristiche sostanziali derivano dall'influenza di svariate tradizioni e culture.

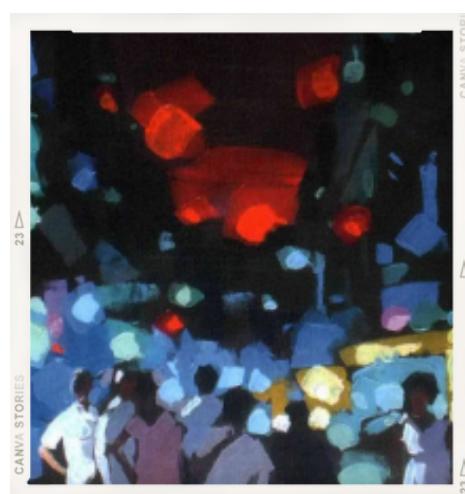
Nonostante l'individuo si consideri parte integrante dello Stato di cui è parte dal punto di vista legale, il suo rapporto con esso, all'interno della nostra società, appare piuttosto disgregato e fluido.

Ma, nello specifico, quali sono i cambiamenti che hanno dato origine a questo sentimento?

Con l'avvento delle dinamiche della globalizzazione che hanno portato, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione e alle nuove tecnologie, all'intersezione di diverse tradizioni e tendenze su scala mondiale fino a creare una forma di cultura più omogenea e interconnessa, la visione del mondo è totalmente differente rispetto al passato. Infatti il singolo ormai non può più essere considerato solo un prodotto derivante dal contatto con la comunità a cui appartiene poiché la sua identità, colma di caratteristiche di natura personale e soggettiva, va vista in relazione con l'ambito sociale con cui questa si trova a relazionarsi e di cui, di conseguenza,

subisce l'influenza. Un effetto inevitabile di tale evento è la formazione di un nuovo tipo di società, articolata in una struttura in grado di inglobare e tessere connessioni tra tutti gli individui che ne fanno parte, come se ogni confine dettato da qualsiasi tipo di barriera politica e sociale venisse superato. Le motivazioni alla base dell'intero processo sono di varia natura. Gioca sicuramente un ruolo importante la capacità acquisita nel corso degli anni di organizzare e svolgere molte attività umane indipendentemente dalla propria localizzazione geografica, che permette, per la maggior parte dei casi, di non farsi più limitare dalle distanze e da qualsiasi tipo di ostacoli fisici. Tutto ciò è oggi possibile grazie a un notevole sviluppo nel campo della diplomazia.

Tuttavia, esistono ancora delle azioni, come quelle relative al settore dell'informazione e della comunicazione, che necessitano di un tipo alternativo di interazione, per via di impedimenti ancora difficili da sbrogliare.





IDENTITÀ MOLTEPLICI E FLUIDE: CAUSE E TIPOLOGIE

SARAH BUSSOLA, MARTINA SELVAROLO (V A CL)

18

È proprio in queste occasioni che subentra il vantaggio dell'interconnessione fornita dalla tecnologia: adesso è possibile parlare anche a migliaia di chilometri di distanza, conoscere e vedere gli eventi di cronaca provenienti da tutto il mondo, attraverso testimonianze dirette.

Sicuramente gli effetti positivi innescati sulla nostra società sono constabili anche negli ambiti della nostra vita che ci riguardano più da vicino come studenti, ne è un esempio l'ambito scolastico.

Come già affermato in precedenza, è inevitabile interfacciarsi con la presenza di culture differenti e ciò accade anche tra i giovani, poiché grazie ai flussi migratori, aumentati negli anni, le nuove generazioni sono condizionate da un numero sempre maggiore di influssi culturali diversi, favorendo così la globalizzazione.

Per evitare di rimanere ancorati al passato e pensare all'identità come un qualcosa di chiuso, poiché questo potrebbe causare un danno alla crescita personale delle nuove generazioni,

sono stati presi dei provvedimenti: dal 1990 il MPI ha emanato una prima circolare riguardo l'interesse delle scuole verso un tipo di educazione interculturale in grado di adattarsi ai bisogni della società e negli anni successivi il MIUR, dal 2006 in poi, tramite la pubblicazione di importanti documenti si è sollecitato a un tipo di educazione e di integrazione all'interno della vita scolastica che possa essere accessibile e efficace per qualsiasi studente.

Possiamo dunque affermare con sicurezza che ciò che più caratterizza la nostra società è la sua dinamicità.

Il filosofo e sociologo polacco Zygmunt Bauman, analizzando la società odierna sotto questo aspetto, ha espresso delle considerazioni riguardo la necessità di "evitare ogni tipo di fissazione e lasciare aperte le possibilità" e al fatto che "si pensa all'identità quando non si è sicuri della propria appartenenza; e, cioè, quando non si sa come inserirsi nell'evidente varietà di stili e moduli comportamentali, e come assicurarsi che le persone intorno accettino

questo posizionamento come giusto e appropriato, in modo che entrambe e parti sappiano come andare avanti l'una in presenza dell'altra". Per descrivere al meglio le molteplici identità, il sociologo paragona la loro fluidità a quella dei liquidi: "I liquidi non possono preservare la loro forma per troppo tempo, mutano continuamente e in maniera imprevedibile. La condizione di bisogno implica questa necessità di ri-identificazione continua che genera - da una parte - attrazione e - dall'altra - dolore. Attrazione perché aperta a più possibilità. Dolore, insicurezza, perché non possiamo prevedere il futuro (i grandi cambiamenti degli ultimi 100 anni erano inattesi, pensiamo anche agli atti terroristici), viviamo nell'incertezza".

In conclusione, possiamo dire che il concetto di identità nazionale come qualcosa di fluido e con molteplici sfaccettature sia ormai solidamente radicato all'interno della nostra società e che porti con sé un risvolto positivo.

A CONFRONTO COSTITUZIONE ITALIANA, CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE E DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

CHIARA COCCIOLO, LUCREZIA GALLI E GIULIA OLIVIERI (V A CL)



19



Il 27 dicembre 1947 Enrico De Nicola, il Capo provvisorio dello Stato, promulga la Costituzione italiana; entrata in vigore il 1 gennaio 1948, è composta da 139 articoli, e si tratta del testo legislativo della Repubblica italiana. L'anno seguente, e più precisamente il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Questi due documenti differiscono per il fatto che la prima si riferisce unicamente ai cittadini italiani, mentre la seconda elenca una serie di leggi e diritti che riguardano ogni uomo; entrambe invece si impegnano affinchè tutti i loro articoli vengano rispettati e riconoscono come indiscussa la sovranità del popolo. Un altro esempio è la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, proclamata secondo una versione definitiva il 12 dicembre 2007 a Strasburgo. Si compone di 54 articoli e di un preambolo contenente i punti fondamentali che uniscono i vari popoli europei. Si può dire che sia una via di mezzo tra i due documenti precedenti,

in quanto delinea un modello costituzionale europeo, valido per tutti gli Stati membri. Tuttavia, essendo più recente, essa è anche la più innovativa in quanto introduce nuovi principi riferiti alla "nuova generazione", ad esempio relativi alle pratiche eugenetiche o alla clonazione. Generalmente parlando, al giorno d'oggi sono vari i modi di esplicare, garantire e tutelare i diritti umani, definiti come inalienabili e inviolabili, attraverso i documenti scritti; tuttavia, nonostante le differenze, tutti questi mirano a un futuro di pace fondato su valori comuni, tra cui: libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia, dignità umana.



Rispettivamente la bandiera dell'Italia, la bandiera dell'ONU e la bandiera dell'Unione Europea



Enrico De Nicola (Napoli, 9 novembre 1877 – Torre del Greco, 1 ottobre 1959)



A CONFRONTO COSTITUZIONE ITALIANA, CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE E DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

CHIARA COCCIOLO, LUCREZIA GALLI E

GIULIA OLIVIERI (V A CL)

20

Cosa sta succedendo nel mondo secondo il report di Amnesty International Italia del 2022.

DIRITTI UMANI; LA SCONFITTA DI UNA BATTAGLIA?

Non manca il coraggio di protestare e di opporsi a dittatori e despoti, tuttavia le violazioni dei diritti umani nel mondo sono ancora fin troppo diffuse.

La libertà individuale, qualsiasi libertà si tratti, è ampiamente riconosciuta legalmente un diritto inviolabile e inalienabile, eppure diversi sono i paesi in cui questo diritto viene violato. Il rapporto sulla situazione dei diritti umani nel mondo di Amnesty International Italia, contenente cinque panoramiche regionali e schede di approfondimento su 154 paesi, sottolinea come, complice la pandemia da Covid-19, i governi abbiano adottato politiche che hanno consolidato le disuguaglianze sistemiche, spingendo la popolazione verso insicurezze e guerre. Inoltre, le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale si sono moltiplicate, non solo in situazioni di conflitto ma anche con l'accettazione di nuove politiche e ideologie razziste.

Relativo all'analisi globale, viene trattato lo spazio civico, per quanto riguarda le repressioni dei governi e le limitazioni alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica; viene infatti evidenziato che di 154 paesi monitorati in 84 sono stati documentati casi di difensori dei diritti umani arbitrariamente detenuti e di uso eccessivo della forza contro i manifestanti, impiegando in maniera impropria armi da fuoco, gas lacrimogeni e proiettili di gomma, uccidendo illegalmente centinaia di persone e ferendone molte altre. Concernente a ciò in Italia persistono episodi di tortura e altri maltrattamenti delle persone in carcere e in custodia di polizia. Infatti a settembre, i pubblici ministeri hanno formulato

accuse di tortura e altri maltrattamenti contro 120 guardie carcerarie e alti funzionari dell'amministrazione penitenziaria, per un pestaggio di gruppo nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Inoltre l'accesso all'aborto ha continuato a essere ostacolato a causa di un numero costantemente elevato di medici e altri operatori sanitari che si rifiutano di fornire assistenza; il senato ha bloccato un disegno di legge volto a combattere la discriminazione e la violenza basate su sesso/genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità; e le autorità hanno continuato a reprimere le attività di persone e organizzazioni che assistono rifugiati e migranti alle frontiere, utilizzando sia il diritto penale che misure amministrative. Sebbene ci siano stati miglioramenti, c'è ancora molto che si può compiere per permettere che vengano rispettati quei diritti innegabili all'essere umano ed è indiscutibilmente necessario farlo.

A CONFRONTO COSTITUZIONE ITALIANA, CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE E DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

CHIARA COCCIOLO, LUCREZIA GALLI E GIULIA OLIVIERI (V A CL)



21



DIRITTI A CONFRONTO

Nel dettaglio, potremmo confrontare diversi articoli tratti dalla Costituzione Italiana, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Così facendo, troveremmo chiare e inevitabili affinità e punti comuni. Qui di seguito eccone presentati alcuni.

ART. 6 CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE:

Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza.

ART. 1 DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI FONDAMENTALI:

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

ART. 13 COSTITUZIONE ITALIANA:

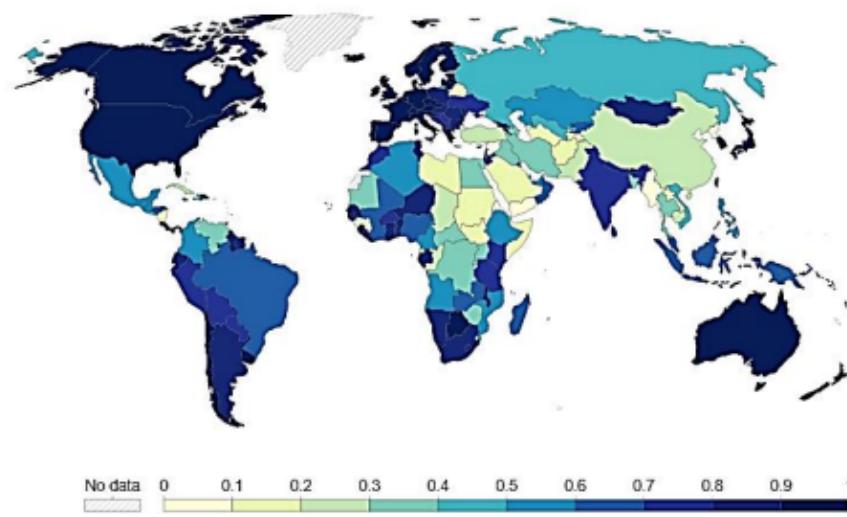
La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. In casi eccezionali di necessità

d'urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto. È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Nei tre articoli presentati emerge immediatamente il tema comune predominante: la libertà.

Se questo inagalienabile e vitale diritto appare in tutti e tre i documenti trattati, da dove allora l'esigenza di riproporne ogni volta l'importanza, potremmo erroneamente pensare. Solo quando questa verrà non solo formalmente riconosciuta, perché non basta, ma universalmente rispettata, potremmo allora pensare, forse, di parlarne quella mezza volta in meno. Ma basta buttare un occhio là fuori, all'attualità per capire che è sempre fondamentale parlarne.

...equality enshrined, public administration is impartial, and citizens enjoy access to justice, secure property rights, freedom from forced labor, freedom of movement, physical integrity rights, and freedom of religion.





STORIE DI DONNE IRANIANE ACCOLTE IN ITALIA

VALERIA ROSATI, MATILDE VERONESE (V A CL)

22

In questi giorni le notizie sull'Iran, repubblica islamica affacciata sul Golfo Persico, compaiono sempre più spesso nelle trasmissioni televisive e sui giornali a causa delle proteste che stanno infiammando il Paese. Protagoniste di questa protesta sono le donne, che stanno lottando per aver riconosciuta una serie di diritti fondamentali per il vivere civile. Davanti alle oppressioni e alle ingiustizie, vi sono molteplici modi di reagire; i principali sono lottare o fuggire. Abbiamo accennato alle proteste di queste settimane, ma è importante non dimenticare le donne che hanno scelto di fuggire dal loro Paese per cominciare una nuova vita come donne libere.

Abbiamo dunque scelto di presentare due donne con due cose in comune: il Paese di provenienza e il Paese di accoglienza. La prima è la ventitreenne Saba, una ballerina [liberamente tratto dall'intervista su fanpage.it del 14 dicembre 2022].

Ciao Saba, da quanto tempo vivi in Italia e per quale motivo hai scelto di venire qui?

Ciao, vivo a Milano da ormai tre anni e mi sono trasferita qui grazie a una borsa di studio per la danza. Ballare è la mia passione, ma in Iran è considerato illegale, in quanto alle donne non è concesso mettere in mostra il proprio corpo, ed è quindi ritenuta una perdita di tempo. Sono cresciuta ballando di nascosto nei garage, fino a quando non ho cominciato a seguire delle lezioni di danza a Teheran, nonostante in molti mi considerassero pazza. Un giorno la mia insegnante mi ha informata che il giorno seguente si sarebbero tenuti dei provini, a cui avrebbe assistito il direttore italiano di un progetto internazionale di danza. È stata la mia occasione, ho passato l'audizione e vinto la borsa di studio che mi ha permesso di studiare danza in un'Accademia di Milano. Il mio sogno si era finalmente realizzato.

Dopo aver lasciato il tuo paese, sei più tornata in Iran?

Ci sono tornata per la prima volta nell'estate 2021 a visitare la mia famiglia e sono ripartita senza alcun problema. Un paio di mesi

fa, tuttavia, appena arrivata in Iran mi hanno sequestrato il passaporto e ho dovuto incontrare alcuni funzionari del governo iraniano per più volte. Durante questi "interrogatori" ho dovuto rispondere a ogni loro domanda senza oppormi e sono stata costretta a firmare un documento in cui dichiaravo che non avrei più danzato. Sono quindi riuscita a tornare in Italia, consapevole del fatto che non potrò più tornare dove sono nata e cresciuta.

Com'è la tua vita ora?

Dal momento in cui sono tornata in Italia mi impegno come attivista e sostenitrice delle rivolte iraniane di questo periodo. Ho inoltre tenuto un discorso presso la sede di Milano del Parlamento europeo.



STORIE DI DONNE IRANIANE ACCOLTE IN ITALIA

VALERIA ROSATI, MATILDE VERONESE (V A CL)

23



La seconda donna che vi facciamo conoscere si chiama Minou Mouhadeli [intervista liberamente ispirata all'articolo di Eleonora Botta Minou, la storia di una migrante "al contrario" su VANITYFAIR dell'8 novembre 2018].

Ciao Minou, raccontaci qualcosa della tua infanzia e perché hai deciso di trasferirti in Italia.

Ciao, sono nata in Iran quando era ancora un Paese libero senza il regime oppressivo di ora. Fino ai miei 11 anni sono cresciuta come qualsiasi altra bambina in una famiglia agiata e ho potuto anche frequentare una scuola cristiana. Quando avevo 12 anni, però, scoppì la rivoluzione e il potere venne conquistato dai rivoluzionari; il loro obiettivo era radicalizzare il Paese: imposero l'uso del velo alle donne e vietarono ogni sorta di espressione artistica. Conseguenze per i ribelli erano la prigione o la morte.

Sei mai stata arrestata?

Sì, per tre volte. Per la prima volta a 14 anni e l'ultima a 17; le accuse riguardavano sempre il mio abbigliamento, ero troppo elegante o scoperta, o per essere stata sorpresa

a scrivere; una volta fui costretta ad ingoiare un foglio su cui avevo scritto una poesia.

Cosa è successo poi?

In seguito alla morte di mio padre, mia madre ha deciso che l'Iran non poteva più essere la nostra casa, e così scappammo in Turchia. Nel frattempo, era arrivata a casa una lettera in risposta ad una domanda di borsa di studio per l'Italia, che avevo fatto in precedenza, dove mi chiedevano di sostenere un esame di Lingua italiana. Passai l'esame ed ottenni una borsa di studio in Medicina.

Parlaci della tua vita in Italia.
A Milano ho iniziato a studiare e ho conosciuto il mio primo marito con cui ho avuto due splendidi gemelli.

Sfortunatamente a causa dei problemi economici fummo costretti ad abbandonare gli studi e a dedicarci all'attività di famiglia del mio ex marito.

Qualche anno dopo divorziammo e io mi dedicai alla creazione di piccoli gioielli, un'attività che mi permise di aprire un mio negozio. In quel periodo conobbi il mio secondo marito e con lui aprii un negozio che dovemmo

chiudere per la crisi economica. Pochi mesi dopo abbiamo divorziato.

Che cosa hai fatto per cominciare da capo, iniziare un nuovo capitolo della tua vita?

Avevo bisogno di cambiare, per questo decisi di tornare per quattro mesi in Iran, dove la situazione politica, a quei tempi, si era perlopiù assestata. Grazie alle nuove conoscenze venni assunta come traduttrice simultanea e professoressa di Italiano alla Scuola del Consolato Italiano di Teheran. È così che mi sono sentita finalmente realizzata, riuscivo ad aiutare i miei figli, anche se da lontano, e condurre una vita normale nel Paese dove sono cresciuta.



DOSSIER SULLA DISTRUZIONE DI BENI CULTURALI IN STATI AUTOCRATICI

LEONARDO COLOMBO, CECILIA SANTOPIETRO

(V A CL)

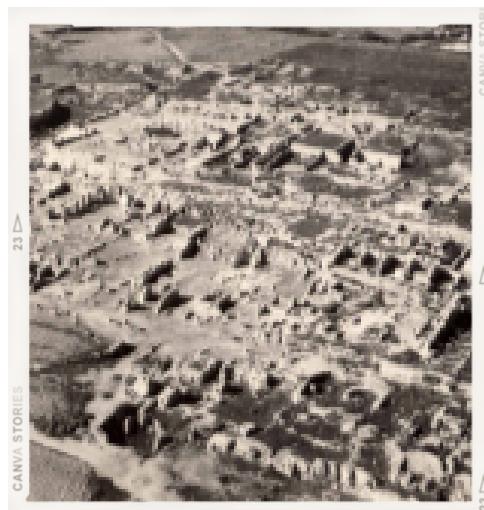
24



Da sempre vi sono testimonianze di regimi autocratici che per necessità politica o per mancanza di rispetto per i valori di altri popoli, hanno modificato in parte o del tutto il patrimonio artistico e culturale del territorio.

Già durante la dominazione dell'impero persiano in Grecia, Atene vide bruciare e radere completamente al suolo, nel 480 a.C., l'Acropoli con tutti i suoi edifici, tra cui il tempio consacrato alla patrona della città Athena Parthenos, successivamente sostituito dal Partenone.

Le rovine di Cartagine, Tunisia



In modo simile l'Impero romano assediò Cartagine nel 146 a.C. e dopo una lunga agonia che si protrasse per tutto l'inverno, le truppe cartaginesi cedettero e gli ultimi difensori punici si arroccarono sull'acropoli nel tempio di Eshmun a Cartagine. Nel corso dell'assedio il tempio venne dato alle fiamme e distrutto completamente; Scipione recuperò solo alcune opere d'arte che i Cartaginesi avevano razziato in Sicilia e lasciò che i suoi soldati saccheggiassero la città. Cartagine fu rasa al suolo, bruciata, le mura abbattute e il porto distrutto. Nonostante i gravi danni riportati dalla città di Cartagine, i Romani erano soliti preservare e rispettare tutto ciò che riguardava

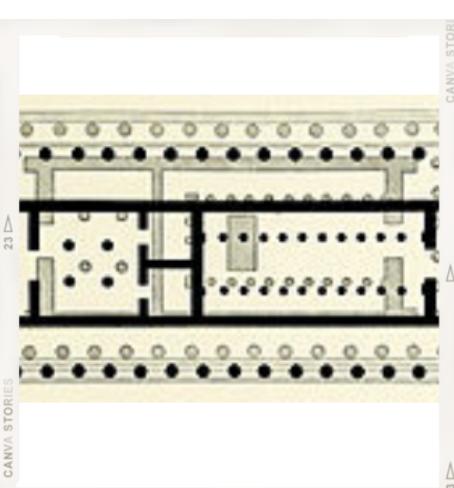
il culto religioso e dei defunti dei popoli da loro sconfitti, ritenendo la violazione dei luoghi di culto quasi un crimine efferato.

Al contrario durante l'Impero bizantino si verificò il fenomeno dell'iconoclastia, che comportò la distruzione di tutte le immagini sacre.



Le rovine del tempio di Eshmun, Cartagine, Tunisia

Ponendo l'attenzione su avvenimenti più recenti, si può prendere in considerazione l'esempio della secolare storia autocratica della Russia, più precisamente il periodo del regime sovietico, che agì per disarticolare la gerarchia sacerdotale arrestando, deportando e processando i religiosi che



In nero il vecchio Partenone, in grigio il Partenone di Pericle, Atene, Acropoli

STORIE DI DONNE IRANIANE ACCOLTE IN ITALIA

VALERIA ROSATI, MATILDE VERONESE (V A CL)

25



che facevano opposizione, chiudendo chiese, sequestrando tesori e destinando gli edifici sacri confiscati ad altri usi (magazzini, palestre e depositi, di utilità pratica per il popolo russo). Il caso più clamoroso fu quello della cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, che il 5 dicembre 1931, su ordine del ministro di Stalin, Lazar Kaganovich, venne fatta saltare in aria e ridotta in rovine per fare spazio al Palazzo dei Soviet, poi mai costruito. Si vuole ricordare che gli edifici sacri venivano distrutti solo se ritenuto necessario per i fini dello Stato, e se due chiese si trovavano molto vicine fra loro, solo una veniva resa edificio per il popolo e l'altra lasciata a disposizione dei credenti.

Si può inoltre ricordare che in precedenza Lenin aveva inviato al Politburo, l'ufficio direttivo del Partito, il 19 marzo 1922 una lettera per ordinare il sequestro delle proprietà della chiesa russa ortodossa di Shuya e il processo dei sacerdoti: secondo l'ordine di Lenin i beni della Chiesa sarebbero dovuti essere sequestrati dalle autorità dello Stato Sovietico,

affinché potessero contribuire all'arricchimento dello Stato e quindi del popolo, e i sacerdoti e borghesi che si sarebbero opposti sarebbero dovuti essere processati da un tribunale del popolo, in quanto colpevoli di trattenere in nome della chiesa e di un presunto dio i beni materiali appartenenti al popolo russo e a nessun altro. Anche nel XXI secolo, ai giorni nostri, vi sono numerose violazioni dei beni culturali durante conflitti bellici che riguardano la presa di potere da parte di Stati autocratici. La più attuale e discussa delle guerre, tra Russia e Ucraina, ci porta esempi di un regime autocratico che utilizza la distruzione di opere d'arte per cancellare le tracce di una cultura e di un'identità.



Cattedrale di Cristo Salvatore, 5 dicembre 1931, Mosca

Intanto il Museo di Storia Locale di Ivankiv, nella regione di Kiev, è già andato in rovina, con la perdita di oltre venti opere di Maria Prymachenko, pittrice d'arte popolare e rappresentante dell'arte naïf. In pericolo si trovano anche sette siti iscritti nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco, monumenti come la Cattedrale di Santa Sofia a Kiev, il centro storico medievale di Leopoli, la mitica scalinata Potemkin di Odessa, nel cui Museo d'Arte Occidentale e Orientale è custodito il dipinto "La Cattura di Cristo", attribuito a Caravaggio.

I curatori dei musei ucraini stanno affrontando una serie di problemi logistici che già da molto tempo interessano i direttori di



Museo di Storia Locale di Ivankiv, Ucraina



DOSSIER SULLA DISTRUZIONE DI BENI CULTURALI IN STATI AUTOCRATICI

LEONARDO COLOMBO, CECILIA SANTOPIETRO

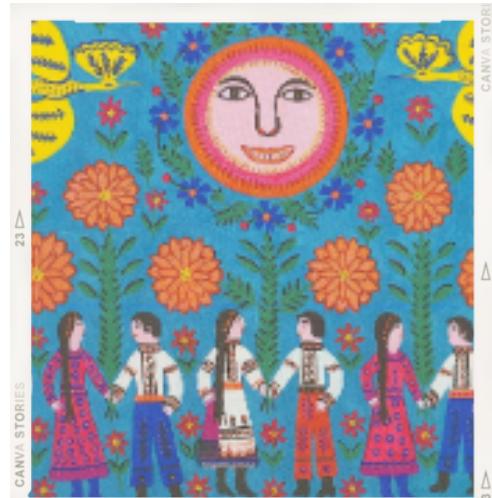
(V A CL)

26



di istituzioni culturali in luoghi di guerra come Iraq, Siria e Afghanistan: come proteggere i tesori di un paese sotto i bombardamenti? Il direttore del Museo Nazionale dell'Ucraina ha chiesto alla comunità internazionale di non sottovalutare questo rischio.

BENI IN PERICOLO (UNESCO)



Maria Prymachenko e opere



Cattedrale di Santa Sofia, Kiev, Ucraina



Centro storico medievale di Leopoli, Ucraina



Scalinata Potemkin di Odessa, Ucraina



"Cattura di Cristo", attribuito a Caravaggio, Museo di Arte Occidentale e Orientale di Odessa, Ucraina

STORIE DI DONNE IRANIANE ACCOLTE IN ITALIA

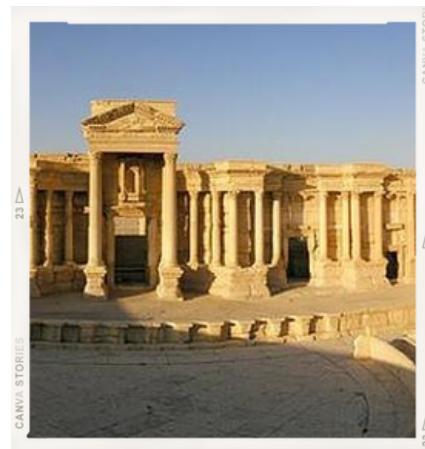
VALERIA ROSATI, MATILDE VERONESE (V A CL)

27



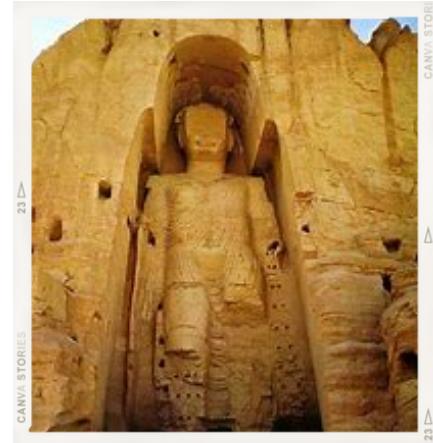
Poniamo ora l'attenzione al Medioriente e all'area asiatica, dove certi gruppi di estremisti armati, non esitano a distruggere statue e riproduzioni di figure antropomorfe che non si adeguano alla loro visione religiosa. Nel 2001 i Talebani hanno distrutto con esplosivi le due enormi statue raffiguranti Buddha, situate nella valle di Bamiyan, simbolo dell'arte preislamica e della testimonianza della religione buddista in Afghanistan. In base all'interpretazione fondamentalista dell'Islam praticata dai Talebani, la religione proibisce la rappresentazione della figura umana e non ammette idoli di altre religioni. «I musulmani», avrebbe detto all'epoca della distruzione il mullah Omar «dovrebbero essere fieri di distruggere gli idoli. Sia lode ad Allah per averli distrutti». In un'intervista il Ministro degli Esteri del governo talebano Muttawakil disse: «Stiamo distruggendo le statue in accordo alla legge islamica e si tratta di una materia puramente religiosa».

Da non dimenticare il danneggiamento dei siti di Palmira in Siria e di Mosul in Iraq. Sicuramente i numerosi esempi riportati in questo dossier fanno riflettere sull'importanza della tutela dei beni culturali per la preservazione d'identità e società antiche e moderne. I regimi autocratici rappresentano un pericolo per la conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico e sta a noi sensibilizzare l'opinione pubblica perché la ricchezza e la varietà culturale possano essere tutelate e trasmesse alle generazioni future.



Il teatro romano di Palmira prima della sua distruzione, Siria

Distruzione di statue nel museo di Mosul, Iraq



Buddha di Bamiyan, prima e dopo la loro distruzione, Afghanistan



I Buddha di Bamiyan in un'incisione del viaggiatore Alexander Burnes, 1832



STATI AUTOCRATICI E CIRCOLAZIONE DELLE IDEE IN RETE

LUCIA ROMBOLÀ, MARA ZELIANI (V A CL)

28

The State of Democracy

Global Democracy Index rates, by country/territory (2021)*

Full democracies

9.00-10.00

8.00-8.99

Flawed democracies

7.00-7.99

6.00-6.99

Hybrid regimes

5.00-5.99

4.00-4.99

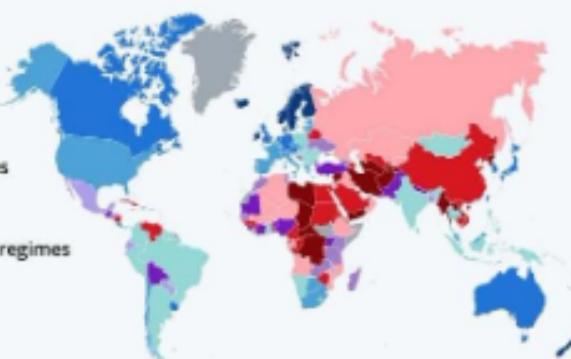
Authoritarian regimes

3.00-3.99

2.00-2.99

1.00-1.99

No data



* takes into account electoral process and pluralism, civil liberties, the functioning of government, political participation and political culture
Source: The Economist Intelligence Unit



statista

Internet censorship around the world

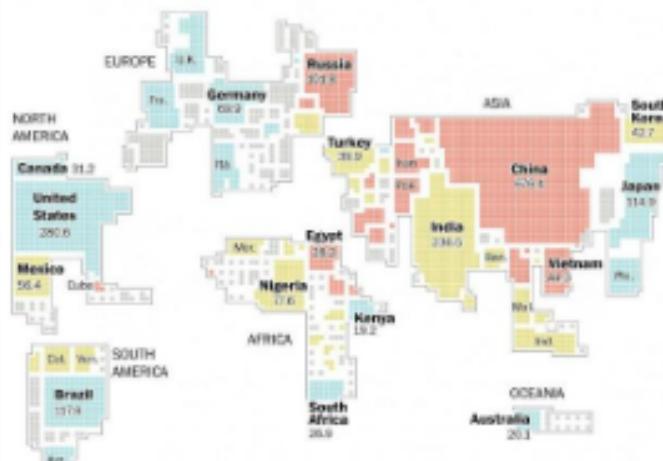
In a study detailing Internet restrictions in 65 countries, Freedom House found that a third of Internet users worldwide face heavy Internet censorship.

FREEDOM OF THE NET RATING

Free	Partly free	Not free	Not assessed
31%	22.7%	34.3%	12%

NUMBER OF INTERNET USERS WORLDWIDE

■ = 1 million Internet users



Source: Freedom House's "Freedom on the Net 2015"

LAZARO GAMBO/THE WASHINGTON POST

Come conseguenza alle restrizioni imposte durante il periodo di pandemia di COVID-19, si è verificato un abbassamento del Global Democracy Index, cioè il valore assegnato a ogni Stato in base a 60 parametri che riguardano il processo elettorale, le libertà civili, il funzionamento del governo, la cultura e la partecipazione politica. Questo significa quindi che molti Paesi si trovano ora sotto il controllo di governi sempre più autoritari. Al giorno d'oggi, infatti, su 167 paesi esaminati, solo 23 sono definibili democrazie complete:

più di 1/3 della popolazione mondiale vive sotto un regime autoritario. Una delle conseguenze più preoccupanti è il severo controllo di tutti i mezzi di comunicazione da parte dello Stato, in particolare quello delle reti Internet. La censura, soprattutto di tutti i tipi di critiche rivolte al governo, è sempre più presente ed è volta ad eliminare ogni ostacolo che si frapponga al suo potere. Di seguito riportiamo esempi contemporanei di diversi paesi in cui si è verificato questo fenomeno.

IRAN

Sempre più nell'ultimo periodo si stanno verificando violente proteste in Iran, a seguito dell'uccisione da parte della polizia morale della giovane donna Mahsa Amini, perché si riteneva che non portasse in maniera corretta il velo islamico.

Queste serie di proteste sono state registrate e poi pubblicate su un profilo di un account Instagram, che già nel 2019 aveva ripreso altre sommosse in cui centinaia di Iraniani erano stati uccisi dalle forze dell'ordine.

STATI AUTOCRATICI E CIRCOLAZIONE DELLE IDEE IN RETE

LUCIA ROMBOLÀ, MARA ZELIANI (V A CL)

29



All'epoca le autorità iraniane avevano bloccato completamente l'accesso a Internet della popolazione per impedire l'organizzazione di proteste e per evitare che trapelassero informazioni all'interno e all'esterno del Paese su quanto stava accadendo. Adesso la situazione si sta nuovamente verificando, in quanto a causa delle proteste per la morte della giovane Amini, le autorità iraniane hanno ripetutamente interrotto le connessioni Internet e i servizi dei social Instagram e Whatsapp, molto usati dai manifestanti per organizzare proteste, diffondere consapevolezza di quanto sta accadendo al resto del mondo e per esprimere il proprio dissenso nei confronti del governo. I social sono diventati infatti il principale bersaglio della censura governativa. Riporta Netblocks, un'organizzazione globale di monitoraggio di Internet: «il tre principali provider di telefonia mobile iraniani Irancell, Rightel e MCI bloccano il traffico Internet dal mondo esterno dalle 16:00

alle 24:00 circa ogni giorno». Secondo Doug Madory, direttore della società di monitoraggio che ha seguito i blocchi di Internet nel paese, «l'interruzione dei servizi mobili di internet è diventata un'abitudine per il governo iraniano quando si verificano disordini civili».



 WhatsApp ✓
@WhatsApp

We exist to connect the world privately. We stand with the rights of people to access private messaging. We are not blocking Iranian numbers. We are working to keep our Iranian friends connected and will do anything within our technical capacity to keep our service up and running

5:48 PM · 22 set 2022 · Twitter Web App

CINA

A causa delle severe misure anti COVID-19, i pompieri della città di Urumqi, capitale della provincia cinese dello Xinjiang, non sono stati in grado di accorrere in breve tempo per far cessare le fiamme di un disastroso incendio verificatosi in un palazzo della città, ed evacuare le persone che ci vivevano. Queste stesse misure hanno anche impedito una rapida fuga degli

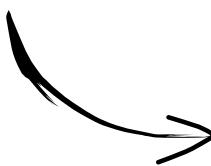
abitanti del suddetto palazzo. Le vittime di questa tragedia sono state ben 10. Questo evento ha scatenato la furia dei cittadini cinesi, stanchi e insofferenti delle restrizioni imposte dallo Stato, ormai in atto da almeno 100 giorni. Questi ultimi si sono rivolti ai loro smartphones per esprimere il loro dissenso nei confronti del governo. Il governo ha adottato due vie per reprimere le proteste:

STATI AUTOCRATICI E CIRCOLAZIONE DELLE IDEE IN RETE

LUCIA ROMBOLÀ, MARA ZELIANI (V A CL)

30

sia tramite l'azione degli agenti di polizia, sia tramite il controllo e l'eliminazione di ogni riferimento alle manifestazioni, comparso su Internet.



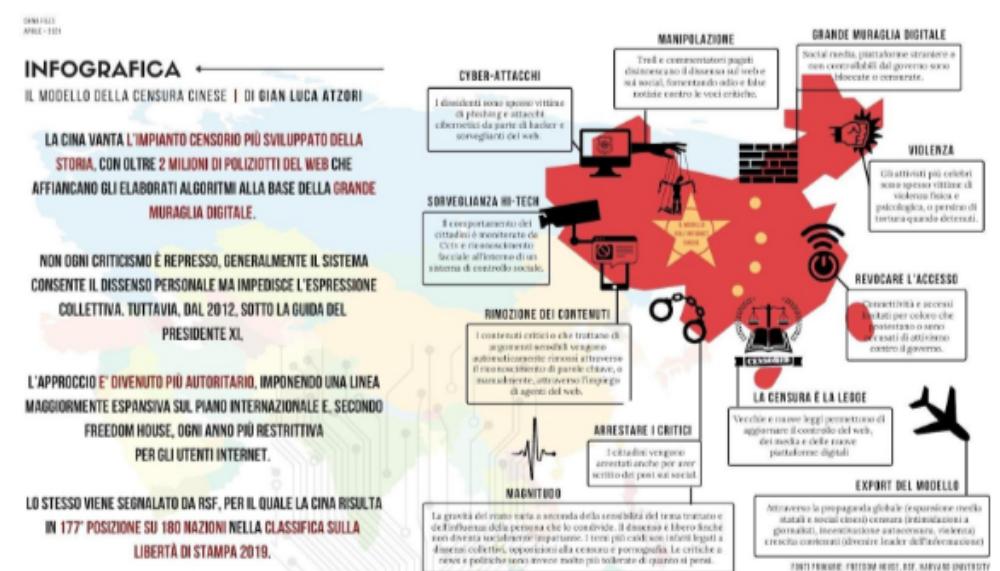
INFOGRAFICA
IL MODELLO DI CENSURA CHINSE | DI GIAN LUCA ATZORI

LA CINA VANTA L'IMPIANTO CENSORIO PIÙ SVILUPPATO DELLA STORIA, CON OLTRE 2 MILIONI DI POLIZIOTTI DEL WEB CHE AFFIANCANO GLI ELABORATI ALGORITMI ALLA BASE DELLA GRANDE MURAGLIA DIGITALE.

NON OGNI CRITICISMO È REPRESSO, GENERALMENTE IL SISTEMA CONSENTE IL DISSENSO PERSONALE MA IMPedisce L'ESPRESSione COLlettiva. TUTTavia, DAL 2012, SOTTO LA GUIDA DEL PRESIDENTE XI,

L'APPROCCIO È DIVENTATO PIÙ AUTORITARIO, IMPOSendo UNA LINEA MAGGIORMENTE ESPANSIVA SUL PIANO INTERNAZIONALE E, SECONdo FREEDOM HOUSE, OGNI ANNO PIÙ RESTRITTIVA PER GLI UTENTI INTERNET.

LO STESSO VIENE SEGNALATO DA RSF, PER IL QUALE LA CINA RISULTA IN 177[°] POSIZIONE SU 180 NAZIONI NELLA CLASSIFICA SULLA LIBERTÀ DI STAMPA 2019.

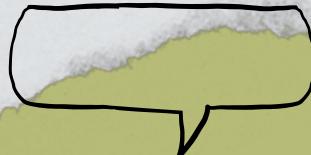


RUSSIA

Sempre più frequenti sono gli arresti in Russia dovuti alla pubblicazione su Internet di informazioni relative alla guerra in Ucraina. L'ultimo caso, il più eclatante, è stato quello di Ilya Yashin, condannato a 8 anni e mezzo di carcere poiché ritenuto colpevole dalla giustizia russa di aver diffuso "false" notizie sulle forze militari del paese e per aver parlato sul suo canale YouTube degli abusi commessi da queste a Bucha, cittadina dell'Ucraina. Infatti, secondo l'accusa, Yashin, in un post pubblicato su YouTube, aveva affermato sulla base di informazioni da lui ritenute credibili che l'esercito russo stava uccidendo civili ucraini e in seguito si era anche espresso contro le autorità russe. Per questo a Yashin sarà impedito l'uso della rete per altri 4 anni dopo la sua scarcerazione.



PAROLE IN LIBERTÀ



31



Se pensiamo al concetto della *parrhesia* il primo, istintivo e assolutamente condivisibile pensiero che ci sovviene è quello di considerare la libertà di parola e di espressione un diritto sacrosanto, intoccabile ed essenziale.

Proprio per la sua innegabile ed inviolabile importanza, è necessario avviare una riflessione profonda su questo tema, al fine di comprenderne fino in fondo il reale significato.

Per fare questo occorre analizzare anche l'altra faccia della medaglia, per avere una visione più completa e sviscerare il tema trattato in ogni sua singola parte.

Posto questo obiettivo, partendo da alcuni significativi passi di autori greci, attraverso i nostri podcast abbiamo voluto esprimere opinioni personali, portare esempi dalla strettissima attualità, interfacciarsi con l'argomento e tentare di analizzarlo sotto molteplici punti di vista, mettendoci alla prova e tentando di creare uno scambio d'opinioni costruttivo e stimolante.

Οἰκήιον ἐλευθερίης παρρησίη, κίνδυνος δὲ ἡ τοῦ καιροῦ διάγνωσις. (Democr. 68 B 226 D.-K.)
La *parrhesia* è cosa che è propria della libertà, ma la difficoltà e il pericolo sta nella valutazione del momento.

Καλόν γ' ἀληθής κάτενής παρρησία. (Eur. fr. 737 Kann. *Temenidai*)

Cosa bella è la *parrhesia*, fatta di verità e di tensione.

Καθαρὰν γὰρ ἦν τις ἔς πόλιν πέση ξένος, / κἄν τοῖς λόγοισιν ἀστός ἦ, τό γε στόμα / δοῦλον πέπαται κούκ ἔχει παρρησίαν. (Eur. *Ion*. 673-675)

Se uno giunge straniero in una città chiusa in se stessa,
per quanto possa essere cittadino a parole, la sua lingua
è schiava, e di parlare non è libero.

Αλλ' ἐλεύθεροι / παρρησίᾳ θάλλοντες οικοῖεν πόλιν / κλεινῶν Ἀθηνῶν (Eur. *Hipp.* 421 s.).'

Ma liberi

e fiorenti della loro *parrhesia* vivano nella città
illustre di Atene.

Θέλω δ' ἀκοῦσαι πότερά σοι παρρησίᾳ / φράσω τὰ κεῖθεν ἢ λόγον στειλώμεθα. (Eur. *Bacch.* 668 s.)

Voglio sapere se posso liberamente
parlarti di quelle cose o se devo censurare il discorso.



SCAN ME